



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

715<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 3 novembre 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	27

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su prospettive dei settori cerealicolo e ortofrutticolo:**

PRESIDENTE.....	5
RUTA (PD).....	5, 13
AMIDEI (FI-PdL XVII).....	6, 13
FATTORI (M5S).....	6, 14
FORMIGONI (AP (NCD-UDC)).....	7, 14
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	8, 15
GAMBARO (AL-A).....	8, 15
CANDIANI (LN-Aut).....	9, 15
LIUZZI (CoR).....	9, 16
MARTINA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.....	10

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su agricoltura di precisione ed introduzione di strumenti di innovazione tecnologica:**

PRESIDENTE.....	16, 26
PIGNEDOLI (PD).....	16, 23
AMIDEI (FI-PdL XVII).....	17, 23
FATTORI (M5S).....	17, 24
DALLA TOR (AP (NCD-UDC)).....	18, 24
GAMBARO (AL-A).....	19, 25
CANDIANI (LN-Aut).....	19, 25
LIUZZI (CoR).....	20, 25
MARTINA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.....	21

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2016.....**26

## ALLEGATO B

## CONGEDI E MISSIONI.....27

## COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti.....27

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....27

## GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....28

Trasmissione di documenti.....28

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....28

Trasmissione di documentazione.....29

## CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti.....29

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni.....29

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....32

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....33

Interrogazioni, ritiro.....35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su prospettive dei settori cerealicolo e ortofrutticolo e agricoltura di precisione ed introduzione di strumenti di innovazione tecnologica (ore 16,02)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su prospettive dei settori cerealicolo e ortofrutticolo e agricoltura di precisione ed introduzione di strumenti di innovazione tecnologica, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dottor Martina.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle prospettive dei settori cerealicolo e ortofrutticolo.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno. Dovrò essere un po' rigida per consentire a tutti di stare dentro il tempo programmato.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Ministro, nei mesi scorsi diverse associazioni di categoria del settore cerealicolo hanno manifestato in piazza per denunciare il crollo dei prezzi, in particolare del grano.

L'offerta di cereali italiani non trova infatti collocazione sul mercato, se non con grande difficoltà, poiché i nostri cereali risultano economicamente meno competitivi di quelli prodotti in altri Paesi europei, che utilizzano *standard* produttivi diversi e controlli qualitativi meno rigidi rispetto ai nostri. Sono in pericolo non solo la produzione di grano e la sopravvivenza di oltre 300.000 aziende agricole che lo coltivano, ma anche un territorio - specie nel Sud d'Italia - di due milioni di ettari a rischio desertificazione, ma soprattutto gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione *made in Italy*.

Da pochi centesimi al chilo concessi agli agricoltori dipende la sopravvivenza della filiera più rappresentativa del *made in Italy*, mentre dal grano alla pasta i prezzi aumentano di circa il 500 per cento e quelli dal grano al pane addirittura del 1.400 per cento.

Quali misure il Governo intende adottare per regolare il mercato? Qual è lo stato di realizzazione delle misure previste dall'accordo siglato al Ministero lo scorso 20 luglio con le organizzazioni sindacali e istituzionali del settore cerealicolo? Quali iniziative sono state prese per dare forza alla filiera grano-pane-pasta italiani? In particolare, non da ultimo, quante risorse sono state previste nella legge di stabilità o in ulteriori provvedimenti per incrementare il fondo, attualmente di 10 milioni, così come annunciato dallo stesso Governo, che sappiamo essere interessato in maniera piena a che questa filiera cresca e si rafforzi?

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, credo che ora non serva più parlare. Siamo qui a interrogare, di fronte ad una situazione del settore cerealicolo che è drammatica.

Nonostante nella mia domanda ci sia la voglia di capire cosa lei, signor Ministro, e questo Governo vogliono fare, ho già una risposta, perché vedo che gli aiuti che avete stanziato ammontano complessivamente a circa 10 milioni di euro. Sono decisamente un'inezia rispetto al problema. Se li dovessimo dividere per tutti i quintali prodotti, facendo i classici conti molto banali, ma chiari e lampanti, ci renderemmo conto di come qualche centesimo a quintale non serva a nulla per un intero settore in crisi, con prodotti non valorizzati, prodotti esteri e una filiera che non c'è.

Signor Ministro, bisogna agire immediatamente perché le aziende chiudono. Siamo a livello di prezzi di quarant'anni fa. Le aziende chiudono e, checché se ne dica, i giovani non ci credono più, perché così non si può garantire loro un futuro dignitoso.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Ministro, di fronte alla crisi del cereale di qualità in Italia, da poco abbiamo discusso in Commissione il documento legato al riordino del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Il centro è di ricerca ma all'interno del piano triennale si evincono molte linee guida di carattere politico-amministrativo. In particolare, emerge dalla lettura del documento e dalla qualità degli atti di emanazione dell'Esecutivo, come per i diversi settori ci siano interventi di carattere estemporaneo e non programmatico, nemmeno di tutela rispetto a elementi legati a eventi imprevisti, come *aethina tumida* e *xylella*. Certo si capisce come ci sia una direzione che vada verso il miglioramento della produttività del settore attraverso nuove tecnologie, ma la fotografia che emerge fa il paio con l'ultimo *report* annuario sull'agricoltura.

Mi spiego meglio: dai dati presenti nell'analisi dell'annuario, il settore agricolo risulterebbe in crescita. Andando più nello specifico, però, aumenta il consumo di suolo, il comparto che potremmo definire classico è in sostanziale stagnazione, come ci dicono gli agricoltori, mentre il settore che cresce di più è quello legato all'impiantistica di smaltimento a biomassa e a biogas, che come sappiamo è alimentato da cereali di bassa qualità, mentre i nostri agricoltori sono costretti a svendere i cereali di alta qualità. Il riordino del CREA è pieno di indicazioni in merito.

Ministro Martina, le vorremmo chiedere se non sarebbe meglio rilanciare il settore cerealicolo classico di qualità e devolvere questo tipo di attività al settore volto alla produzione di energia.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, la situazione per i settori cerealicolo e ortofrutticolo è veramente difficile. Nel primo assistiamo ad una drammatica caduta dei prezzi che mette a rischio l'attività di centinaia di imprese e nel secondo ci sono problemi analoghi. Soffermiamoci innanzitutto sul settore dei cereali.

Il Governo ha già preso qualche provvedimento: ha istituito il Fondo per le imprese cerealicole e mi sembra che questo vada nella giusta direzione, con l'obiettivo di sostenere i contratti di filiera, di valorizzare la qualità, di incentivare l'uso di sementi certificate e il marchio unico volontario. La dotazione però, Ministro, andrebbe certamente aumentata: lo intendo come un primo stanziamento. Bisogna sostenere i nostri produttori e credere in loro - molti dei nostri produttori ci credono ancora, nonostante tutto sembri congiurare contro di loro - e fa parte del crederci anche il mandare avanti alcuni impegni di cui si è accennato recentemente. Mi riferisco al piano nazionale cereale, rispetto al quale le chiedo a che punto siamo.

Ci sono poi una Commissione unica per il grano duro e l'annunciato strumento assicurativo di garanzia: sarebbe bene che lei facesse il punto su questi strumenti.

Nel settore ortofrutticolo, anche questo oggetto di una crisi non indifferente, soffriamo il calo di consumi interni.

Abbiamo perso il 15 per cento tra il 2007 e il 2013 e sono aumentati i costi del lavoro, dei trasporti e dell'energia. Che cosa intende fare, dunque, il Ministero in questa direzione? Non è il caso di porre mano, con energia, all'elaborazione di un piano strategico nazionale, evidentemente in accordo con le categorie interessate?

Signor Ministro, diamo un segno di speranza concreta ai nostri produttori.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Gentile Ministro, il porto di Bari è, nel nostro Paese, il più importante luogo di transito e scarico di grano importato, proveniente per la maggior parte da Turchia, Ucraina e Canada. Proprio con il Canada, come è risaputo, pochi giorni or sono è stato raggiunto *in extremis* l'Accordo economico e commerciale globale (CETA), che dispone l'abolizione dei dazi doganali sulle importazioni. Di fatto, quindi, quello che sempre più si manifestava come un deterrente, sebbene debole e non sempre efficace, perché non associato ad una politica di sostegno adeguata, è stato definitivamente tolto di mezzo. Attualmente, secondo la Col-diretti, in Italia un pacco di pasta su cinque è già prodotto interamente con grano canadese.

A questi dati aggiungo la disposizione del Ministero della salute sul divieto in Italia dell'uso del glifosato nelle fasi di pre-raccolta, al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura. Ovviamente, tale prescrizione non è prevista per i prodotti stranieri trattati con modalità analoghe, come il grano proveniente da USA e Canada, dove viene fatto un uso intensivo di questo e di altri erbicidi proprio nella fase di pre-raccolta, per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato.

Le chiedo quindi, signor Ministro, attraverso quali iniziative intende far fronte a quello che rischia di diventare un vero *tsunami* giallo sul nostro Paese. Le chiedo inoltre se ha già individuato misure e processi atti a meglio garantire e salvaguardare la salubrità e la qualità della produzione della pasta, che rappresenta e ben riassume - credo di non sbagliare - come pochi altri prodotti, il *made in Italy*.

GAMBARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*AL-A*). Signor Ministro, da diversi anni sono stati siglati già diversi accordi commerciali tra l'Unione europea e i Paesi terzi, come ad esempio l'accordo con il Marocco, ai fini della liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli, tra cui i pomodori, che possono quindi essere esportati con dazi molto bassi alle frontiere italiane. Tali accordi stanno dunque aggravando ulteriormente la crisi che colpisce un settore molto rilevante della nostra economia ortofrutticola.



Occorre considerare, ancora, che le medesime violazioni della concorrenza e la mancanza di una efficace tracciabilità e reale trasparenza nei confronti dei consumatori stanno avvenendo anche nel settore del grano, che l'Italia importa in quantità significative, pari a 4,8 milioni di tonnellate di grano tenero e 2,3 milioni di tonnellate di grano duro, e che la legislazione europea non prevede alcun obbligo di indicare la provenienza del grano sull'etichetta, con il risultato che, pur acquistando marchi italiani, il consumatore non può accertarsi che per la loro produzione sia stato utilizzato grano *made in Italy*.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede di sapere: in che modo il signor Ministro intenda promuovere adeguate misure di sostegno alle aziende che operano nel settore ortofrutticolo, ai fini del ripristino di una effettiva competitività; se intende attivarsi con sollecitudine, presso le opportune sedi, al fine di adottare misure volte a prevedere un maggior rigore nelle procedure di controllo degli *standard* igienici e sanitari sui prodotti ortofrutticoli importati, soprattutto dal Nord Africa; quali iniziative intenda assumere, nelle opportune sedi europee, per tutelare gli interessi del settore cerealicolo e ortofrutticolo nazionale e se non creda necessario inaugurare occasioni di confronto con le Regioni meridionali maggiormente interessate.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, pochi giorni fa, lo scorso 25 ottobre, a Bettolle si è svolta una manifestazione che è passata alla cronaca come il funerale del grano italiano, a cui hanno partecipato parecchie centinaia di agricoltori, che ha messo in evidenza in maniera molto esemplare dei paradossi drammatici. Siamo arrivati ad una situazione in cui sei chilogrammi di grano hanno lo stesso valore di una tazzina da caffè. Ciò significa che siamo arrivati veramente all'estremo. Oggi chiedere ai nostri agricoltori di continuare su questa china, quando abbiamo un'importazione e una concorrenza straniera che manda fuori mercato la produzione di frumento italiano, significa chiedere di rinunciare alla propria attività, perché il costo è ormai insostenibile.

Sappiamo e, purtroppo, siamo ormai consapevoli, che siamo arrivati sotto i 18 euro al quintale per i produttori agricoli, che non riescono nemmeno a coprire i costi di produzione, contro i 180 euro al quintale pagati dai consumatori per la pasta secca prodotta.

A questo punto chiediamo al Ministro quali iniziative serie, reali e concrete si stanno mettendo in conto e si stanno facendo, perché non può più essere semplicemente una dichiarazione di principio, bisogna che si passi veramente ai fatti e i fatti necessitano di misure anche nei confronti di dazi e nei confronti di provvedimenti che blocchino l'importazione straniera.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, i settori cerealicolo e ortofrutticolo sono pesantemente indeboliti dalla concorrenza selvaggia e dalla disegualianza fiscale e contributiva dei nostri diretti concorrenti europei e mediterranei. Come s'intendono valorizzare le nostre produzioni e tutelare la continuità reddituale e la piena occupazione del settore?

Di recente, il Governo, con il legittimo e giusto intento di contrastare il caporalato, ha di fatto inflitto nuovi e maggiori oneri ed adempimenti complessi al settore, che rischiano però di mettere in ginocchio l'intero comparto ortofrutticolo.

In che maniera si intende intervenire onde evitare la definitiva chiusura di migliaia di aziende con la perdita di miliardi di euro di fatturato e, soprattutto, di migliaia di posti di lavoro?

In relazione al settore cerealicolo assistiamo ad una vergognosa speculazione che vede i nostri agricoltori fallire e i truffatori internazionali arricchirsi. Come si intende intervenire? In che maniera il Governo potrebbe valutare la possibilità di utilizzare prioritariamente il grano duro prodotto nel nostro Paese e, successivamente, quello proveniente dall'estero. In Puglia, signor Ministro, ci sono esempi virtuosi in tal senso, eccellenze di pastifici che producono e trasformano grano proveniente dai territori contermini pugliese e lucano.

C'è un piano di concerto con le organizzazioni categoriali e agricole che preveda e valorizzi la filiera del grano e della pasta e che privilegi il prodotto interamente *made in Italy*?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dottor Martina.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori per le domande che mi hanno posto. Cercherò di rispondere a tutte le grandi questioni che sono state evidenziate.

Stiamo seguendo da diversi mesi la crisi del mercato e della filiera del grano; in particolare da quando l'anno scorso abbiamo iniziato a lavorare sull'idea di un piano nazionale per la filiera grano-pasta, con la consapevolezza che anche questa filiera, come - ahimè - altre filiere agroalimentari del nostro Paese, vivono un *deficit* organizzativo interno che ereditiamo da una situazione oggettivamente fragile degli anni passati che in qualche modo noi dobbiamo oggi cercare di superare.

Concretamente, per la prima volta questo Paese si dota di un piano nazionale cerealicolo con 10 milioni di euro come prima posta di bilancio per attivare alcuni strumenti. Sono assolutamente d'accordo con voi che non sono sufficienti, ma bisogna lavorare affinché quel *budget* sia rinforzato. Conto che nella discussione parlamentare della manovra di bilancio, qui e alla Camera, ci siano le condizioni per rafforzare questo fondo. Segnalo, tuttavia, che questa prima posta di bilancio ha consentito nelle settimane scorse di iniziare un'attività, in particolare sui contratti di filiera, per accompagnare un lavoro unitario di produttori e trasformatori in alcuni territori, al fine di

aiutare ad uscire dalla complicata situazione in cui eravamo nelle settimane scorse. Già oggi i prezzi sono diversi da quelli di qualche settimana fa, il che non vuol dire, ovviamente, che abbiamo risolto tutto il tema, ma siamo certamente di fronte a uno scenario migliore, su cui impostare una strategia.

Non c'è alcun dubbio che una delle leve su cui vogliamo investire è proprio quella dei contratti di filiera, con l'obiettivo di incrementare gli ettari a contratto di filiera in questo Paese. Siamo a 80.000 ettari; possiamo arrivare, ragionevolmente, in tempi rapidi, a 100.000 ettari se spingiamo attraverso questi meccanismi, quindi se dotiamo il produttore e il trasformatore, che siglano un contratto d'intesa sulla qualità, sulle quantità e sul prezzo, di un *quid* in più determinato dal contributo che possiamo offrire noi. Quei 100 euro a ettaro che noi oggi mettiamo sul contratto di filiera non risolvono interamente la questione, ma sono una variabile non indifferente per consentire un utilizzo sensibile di questi contratti. Le reazioni che ci sono sui territori più interessati - penso all'Emilia-Romagna, alla Puglia, alle grandi Regioni cerealicole - e, in particolare, in Puglia dimostrano che gli effetti di questo nuovo strumento si stanno facendo sentire e secondo me sono una premessa del lavoro che dobbiamo fare.

Oltre a questo, segnalo che, a proposito di fondi europei, abbiamo confermato nel luglio scorso, proprio nel pieno della crisi di mercato, aiuti accoppiati europei (PAC) per il frumento per un equivalente di 70 milioni di euro l'anno per i prossimi sette anni. Potete facilmente fare il conto: ci stiamo sostanzialmente impegnando con la filiera, in particolare con gli aiuti accoppiati, per un intervento che è di quasi 500 milioni nei prossimi sette anni. Sono aiuti accoppiati che vanno direttamente al produttore e sono una parte di quella integrazione che garantiamo nel medio lungo periodo, in particolare per l'anello più debole della filiera.

Il terzo aspetto è stato richiamato dal presidente Formigoni ed è uno dei temi per me più rilevanti. Siamo nelle condizioni, prima della prossima campagna, di poter sperimentare, unici in Europa, un'assicurazione sui ricavi proprio per i produttori di grano. Abbiamo lavorato all'impalcatura fondamentale dello strumento assicurativo e alla costruzione di un primo *budget* che sostenga questa operazione; segnalo che saremo i primi a sperimentare un'assicurazione di questa natura. È un gigantesco laboratorio per noi, perché capiremo se, effettivamente, con l'assicurazione riusciremo a contribuire, nei momenti più difficili del mercato, a sostenere, in particolare, i produttori. Sostanzialmente, abbiamo definito i fondamentali di questo lavoro sulle polizze all'interno del piano assicurativo agricolo annuale.

Voglio citare un ultimo punto su questo fronte, cruciale per noi: siamo nelle condizioni ormai, d'intesa con il ministro Calenda, di fare un passo storico sul versante della tracciabilità e dell'etichettatura. Esattamente nel solco del lavoro svolto con il latte, saremo nelle condizioni, nelle prossime giornate, di chiudere una sperimentazione italiana di tracciabilità ed etichettatura della filiera grano-pasta che segnerà un punto, a mio giudizio, di svolta, dopo tante discussioni negli anni rispetto a questa questione. Ci stiamo lavorando con il Ministero dello sviluppo economico e, devo dire in un rapporto molto positivo, con tutta la filiera, e credo che questo sarà un punto fondamentale per garantire gli elementi, richiamati anche da voi, di maggio-

re informazione, tracciabilità e riconoscibilità del prodotto nella filiera grano-pasta.

Per quanto riguarda l'ortofrutta, premetto intanto un cappello generale. Se siamo arrivati fin qui con una operazione di forte riduzione della pressione fiscale, prima con l'abolizione dell'IMU, poi con l'abolizione dell'IRAP, infine con l'abolizione dell'IRPEF agricola in questa manovra di bilancio, queste scelte non sono state avventate o estemporanee, ma rispondono a un argomento fondamentale, che abbiamo sempre avuto in testa: tutelare il reddito di chi vive di agricoltura con tutte le leve possibili; la leva fiscale per un Governo è una delle più immediate. L'abbassamento della pressione fiscale con il superamento di queste tre imposte segna un punto di svolta notevole per un comparto. Molto concretamente, stiamo parlando di un miliardo e 300 milioni in meno di tasse in due anni. Non è tutto, vi è ancora molto da fare, ma è senz'altro una scelta che, a mio avviso, ha una portata a suo modo storica, visto come il comparto era stato fin qui gestito e trattato.

Sul fronte dell'ortofrutta, è chiaro che il tema fondamentale è quello organizzativo. Noi abbiamo la gigantesca necessità di lavorare di più e meglio sulle organizzazioni dei produttori. In tante realtà dove andiamo in crisi quando il mercato fa fatica, il primo vero argomento è la disorganizzazione dei produttori. Bisogna dirlo in maniera chiara. Non è possibile, in alcune realtà, avere una molteplicità di soggetti che da soli non riescono a reggere le crisi di mercato. Tutte le vere esperienze di tenuta nella crisi le abbiamo anche nel settore dell'ortofrutta, quando le organizzazioni dei produttori sono strutturate in maniera forte.

Il nostro obiettivo è quello di lavorare di più, d'intesa con la filiera, alla riorganizzazione delle regole per la costituzione e la promozione delle organizzazioni dei produttori. Noi abbiamo l'occasione della nuova strategia nazionale per l'OCM ortofrutta che, lo segnalo, in questo Paese è sempre stata gestita e utilizzata molto bene.

Quello è lo strumento forte per fare questo salto di qualità tutto organizzativo, perché senza questo cambio di passo non ci sarà nessuno strumento per gestire una dinamica di mercato che ha delle complessità stagionali perfino indefinibili da anno ad anno e che varia, spesso, da settimana a settimana. Questa è la leva vera su cui stiamo cercando di insistere.

Aggiungo anche che, invece, per quanto riguarda il tema del Piano nazionale per la ricerca, che mi è stato posto, io rivendico la novità importantissima di quel Piano, perché per la prima volta dopo anni si torna ad investire sulla ricerca in campo agricolo. Ventuno milioni dedicati ad alcuni lavori molto specifici, specificamente alle colture *made in Italy* dei nostri territori, sono un fatto di assoluta rilevanza che non si vedeva da tempo.

Questo Piano si interseca anche con la grande novità di Industria 4.0, dove abbiamo lavorato, sempre insieme al ministro Calenda e al MISE, a uno specifico investimento sul versante dell'agricoltura di precisione come asse di sviluppo fondamentale per il comparto primario.

Il fatto che questi due percorsi possano viaggiare di pari passo per me segna una occasione straordinaria per fare in modo che si sviluppino innovazione e tecnologia sul versante delle nostre colture *made in Italy*, an-

dando - e lo vedrete nel piano ricerca - coltura per coltura, ad indicare precisamente dove investiamo, per quale ragione, verso quale obiettivo.

Siamo nelle condizioni, con il Piano, di fare questo salto di qualità. Lo presenteremo, nello specifico, nei prossimi giorni all'Accademia dei Georgofili a Firenze e io ritengo che si potrà vedere, anche in successivi passi di confronto parlamentare, che questo Piano accompagna una scommessa di innovazione e di investimento sulla ricerca tutt'altro che insignificante per un settore fondamentale come quello agroalimentare.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Ministro, bene i contratti di filiera; bene l'azione sulle assicurazioni; bene l'intesa con il MISE per l'etichetta narrante di cui l'Italia ha bisogno: gli italiani, i consumatori, non solo il mercato interno, ma anche quello estero. Sul *made in Italy* noi giochiamo il nostro futuro. Quindi, su un tipo di agricoltura e non solo su una qualunque agricoltura. Per questo già siamo il Paese più controllato e per questo la direzione è quella giusta.

Resta il problema finanziario, per cui posso dichiararmi soddisfatto, insieme all'impegno, da lei preso, che nel passaggio tra Camera e Senato del disegno di legge di stabilità (o di qualsiasi altro provvedimento, purché ci sia) si passi dai 10 milioni attuali, di cui sette sono destinati al 2017, a raddoppiare con altri 10 milioni.

Se c'è una iniziativa del Governo, bene; se non c'è, invito i colleghi che condividono esattamente, per quanto hanno detto, questa posizione, a proporre un nostro emendamento sul quale il Governo, nella persona del ministro Martina, si impegni a dare parere favorevole. Penso ad una proposta emendativa comune tesa a raddoppiare da 10 a 20 milioni la posta di bilancio per i contratti di filiera del grano italiano, per consentire di vincere tutti insieme questa partita.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, non me ne voglia, ma io reputo le motivazioni addotte totalmente inefficaci. Ho l'impressione a volte che si ami di più fare dell'accademia che vedere quali sono gli effettivi problemi dell'agricoltura.

L'agricoltura soffre per il *gap* energetico relativo al costo di funzionamento dei mezzi che è decisamente superiore a quello degli altri Paesi europei. È inutile che parliamo di 100 euro a ettaro (ammesso che sia vero, vorrei verificarlo), quando ne perdiamo 300 solo per la differenza del costo

del gasolio agricolo al chilometro. Con questo introduco anche il tema dell'agricoltura di precisione, ma lo vedremo poi.

Reputo inefficaci tali iniziative e mancano misure strutturali. Se queste sono le iniziative del Governo oggi, da agricoltore, oltre che da senatore, sono seriamente preoccupato. Signor Ministro, non è così che risolviamo i problemi della nostra agricoltura, se a un certo punto ci adeguiamo anche alle norme europee sull'etichettatura e accettiamo che venga tolto, sull'olio di oliva, il luogo di produzione del prodotto. Non mi pare che venga dato un buon segnale alla nostra agricoltura, sia che si tratti del settore cerealicolo, del settore ortofrutticolo o dell'olivocoltura.

FATTORI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Ministro Martina, credo che lei abbia sbagliato domanda, oppure ha sbagliato risposta, perché io le avevo chiesto un'altra cosa: l'agricoltura di precisione riguarda la domanda successiva.

Le ho chiesto, signor Ministro, come mai, all'interno del progetto CREA, ci siano tanti progetti di studio sulle centrali a biogas che sono alimentate da cereali di bassa qualità; non le ho chiesto se le piaceva il programma che ha presentato, perché immagino che le piaccia. Infatti, se lei dà incentivi alle centrali a biogas e mette soldi per studiare il compostaggio anaerobico per produrre energia, è chiaro che va verso la produzione di cereali di bassa qualità.

Mi aspettavo che lei mi rispondesse in maniera diversa. Evidentemente non ha la risposta, ma se si vuole potenziare il *made in Italy* e il grano di qualità sicuramente non si danno incentivi alle centrali a biogas che utilizzano perlopiù mais di ultima categoria, se non OGM, o comunque piante che non c'entrano niente con il settore cerealicolo di qualità.

A me piacerebbe, ogni volta che viene in Aula, che studiasse la risposta alle domande e non faccia uno *show* su quello che produce. Va bene la ricerca, va bene l'agricoltura di precisione, ma non era questa la domanda. La domanda era: come avete potuto incentivare le centrali a biogas che utilizzano cereali di bassa qualità anziché potenziare il *made in Italy* di qualità. Per favore ci conceda la risposta alle domande.

FORMIGONI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (AP (NCD-UDC)). Signor Ministro, credo che il Governo di cui lei fa parte e che noi sosteniamo abbia varato, in favore dell'agricoltura italiana, nel corso di questi anni, una serie di provvedimenti che vanno nella giusta direzione. Questo credo che debba essere riconosciuto da tutti.

Certamente i nostri agricoltori si trovano di fronte a difficoltà tradizionali che sono state incrementate dalla terribile crisi economica che tutti

conosciamo, ma il Governo e il Parlamento si sono mossi nella giusta direzione.

Oggi lei ha assunto impegni importanti, che tutti noi teniamo a mente e sottolineiamo, perché bisogna andare avanti nel sostenere un settore che in questi anni, nonostante le difficoltà, ha saputo crescere e lo ha fatto in maniera molto significativa. Per cui aumentiamo gli stanziamenti e andiamo verso quel nuovo contratto di assicurazione del reddito, perché queste sono le strade che l'agricoltura moderna insegna e di fronte alle quali gli operatori italiani sapranno reagire positivamente.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). La risposta del Ministro mi soddisfa parzialmente, poiché immaginavo che ci prospettasse le iniziative che il Governo intende adottare da oggi in avanti e non ci raccontasse le iniziative che sono già state adottate e che appaiono, alla luce dei risultati, quantomeno da un punto di vista quantitativo, insoddisfacenti.

Mi auguro che da questo punto di vista ci sia un cambio di passo, poiché anche le buone intenzioni, quelle del piano cerealicolo o di una sperimentazione del progetto sulla tracciabilità, per essere interpretate al meglio hanno bisogno di un'assistenza finanziaria. Infatti un piano cerealicolo per un Paese come l'Italia con una dotazione di 10 milioni su due anni diventa soltanto un manifesto e nulla di più. E noi, purtroppo, non abbiamo bisogno di manifesti, ma di intervenire con forza su problemi che ormai sono diventati strutturali.

GAMBARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*AL-A*). Signor Ministro, credo sia stato abbastanza esaustivo. Vedo con favore questi contratti di filiera del grano e il raddoppio dei fondi, quindi la ringrazio.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, nel suo intervento si è fatto vanto di una tracciabilità e di una filiera che invece hanno bisogno di molta più concretezza; inoltre, quando prima ha ricordato i risultati ottenuti dal Governo in merito alla filiera del latte, bisogna anche ricordare che il 14 ottobre il decreto interministeriale ha avuto un *imprimatur* da parte dell'Unione europea, ma ha una scadenza che è quella del 31 marzo 2019. Quel provvedimento non durerà in eterno, ma è stato accolto per silenzio-assenso e questo ci mette in una condizione di estrema dipendenza dalle volontà e dal-

le scelte dell'Unione europea. Su questi aspetti vogliamo molta più determinazione rispetto a quella che il Governo sta dimostrando e non si può lasciare un risultato al silenzio-assenso, devono esser fatte delle affermazioni.

Come è stato correttamente detto negli interventi precedenti, occorrono risorse. Queste sono azioni importanti, altrimenti sono solamente delle prediche.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, anch'io mi dichiaro parzialmente soddisfatto dalla risposta del Ministro. Prendo atto dell'impegno che egli ha manifestato in questa sede a nome del Governo anche in merito al retaggio, abbastanza pesante, delle politiche agricole degli anni scorsi, particolarmente rispetto alla validità del nostro impegno sui tavoli che contano in Europa nei decenni trascorsi, di cui oggi facciamo ancora le spese.

Avrei desiderato che il Ministro mi dicesse qualcosa di più preciso in merito alla lotta al caporalato e in particolare all'intento di non criminalizzare tutte le aziende che fanno ancora il loro dovere in campo agricolo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sull'agricoltura di precisione ed introduzione di strumenti di innovazione tecnologica, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dottor Martina il quale, peraltro, ha già fornito alcune anticipazioni nella precedente risposta.

PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Ministro, desidero innanzitutto sottolineare come sia importante l'obiettivo, che lei ha posto, dell'impiego di nuove tecnologie e dell'accrescimento dall'1 al 10 per cento delle superfici agrarie su cui utilizzare nuove tecnologie e applicare l'agricoltura di precisione. È importante perché ritengo che lavorare per aumentare la salubrità delle produzioni, migliorare la qualità dei terreni, garantire la tracciabilità produttiva e ridurre i tempi improduttivi aumentando la redditività delle imprese significa lavorare per consolidare i fattori fondamentali per la competitività del settore agricolo italiano. È la sfida centrale che stiamo affrontando in questi anni, tenendo insieme qualità, efficientamento delle imprese e, come ha detto rispondendo sul primo argomento, organizzazione.

Di forte impatto per l'incremento di innovazioni tecnologiche sarà il Piano industria 4.0 che, oltre ad avere una impostazione giustamente inter-settoriale e una gestione interministeriale, prevede un sistema di incentivazioni decisivo per un'accelerazione dell'impiego di tecnologie e attrezzature meccaniche.



Si chiede quindi di sapere qual è lo stato dell'arte della programmazione dell'agricoltura di precisione e Agrifood prevista all'interno del Piano industria 4.0 e in tale contesto, visto che il piano prevede la possibilità di aumentare l'ammortamento fino al 250 per cento anche per le macchine agricole, se sono state individuate dalla commissione appositamente istituita le tipologie in dettaglio delle macchine agricole che potranno beneficiare dell'iperammortamento, che porterebbe ad un risparmio fino al 36 per cento e dunque ad una reale opportunità di accelerazione del processo di innovazione delle pratiche di precisione.

I tempi di decisione su queste misure sono importanti, perché si tratta di dare alle imprese la possibilità, già entro la prossima stagione agraria, di effettuare pianificazioni e programmazioni sapendo quali sono le risorse disponibili e su quali tecnologie si intende puntare per creare più utilità e più valore nel settore.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, l'agricoltura di precisione, anche conosciuta come *precision farming*, è un'agricoltura ormai necessaria, di cui non si può fare a meno. Tuttavia, signor Ministro, è inevitabile che ritorni sull'argomento precedente. Non c'è mai un effetto uguale e così importante se non si sommano più effetti contemporaneamente. Pertanto, non possiamo puntare solo sull'agricoltura di precisione, migliorando le tecniche, le tecnologie, il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente, quando poi i nostri prodotti non valgono nulla, facciamo un prodotto migliore e non serve a nulla, abbiamo protocolli di produzione diversi da quelli di altri Paesi europei, che ci penalizzano.

La domanda che intendo porre è la seguente: come intende combinare più aspetti di cui l'agricoltura ha bisogno? Per carità, si può procedere anche focalizzando singolarmente i diversi aspetti, però è necessario soprattutto combinare più fattori, se vogliamo uscire da questa crisi che ormai è diventata cronica.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Ministro, le faccio una domanda molto precisa sperando in una sua risposta pertinente.

La mia domanda riguarda una particolare triangolazione che mi preoccupa molto e che vede in un unico contesto lo Human technopole, il CREA e le nuove biotecnologie.

All'inizio dell'anno lei, signor Ministro, si è dichiarato contro gli OGM e devo apprezzare molto l'*optout* che ha firmato per non coltivarli sul territorio nazionale. Tuttavia, lei ha finanziato la ricerca sulle nuove biotecnologie che, secondo tutto il mondo scientifico, sono comunque OGM e

quindi vanno trattate con estrema cautela, tant'è che abbiamo chiesto e ottenuto, qui in Senato, un affare assegnato, proprio per valutare l'impatto, la brevettualità e la proprietà intellettuale di queste nuove biotecnologie per renderle fruibili e democratiche sul territorio nazionale e soprattutto prive di rischio.

Trovo adesso, nell'atto di riordino del CREA per il triennio 2017-2019, in fase di valutazione il progetto sul post-Expo, per il quale il centro ha avanzato una proposta che si chiama «Seed development and seed composition: genetic bases and effects on human health». Ricordo che lo Human technopole sarà una *partnership* pubblico-privata e noi siamo particolarmente preoccupati dal colosso Bayer Monsanto, che preoccupa non solo noi, ma anche gli addetti alla ricerca pubblica, che temono di non essere in grado di competere con questi colossi. Vorrei capire se nello Human technopole ci sarà effettivamente una *partnership* pubblico-privata per questi nuovi *seed development* e, se sì, quali tutele state mettendo in atto per evitare che la ricerca pubblica sia sopraffatta da questi colossi che, usciti dalla porta, rientrano dalla finestra e abbattono qualunque speranza di un «*made in*» e di un miglioramento genetico di qualità, che sia approvato da tutte le associazioni agricole, dai movimenti e dalle varie associazioni che temono che gli OGM rientrino nel nostro territorio attraverso questa finzione delle nuove biotecnologie, ricordando, appunto, che la proprietà intellettuale è in gran parte in mano alle multinazionali.

La prego, signor Ministro, di darmi una risposta pertinente.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, l'agricoltura e la zootecnia sono oggi in continua evoluzione e mutamento, perché devono affrontare molteplici e difficili problematiche, alcune immediate e alcune future, quali la progressiva diminuzione delle risorse energetiche e primarie attualmente utilizzate (petrolio e acqua su tutte), il costante aumento dei prezzi per l'acquisto dei fattori produttivi, la diminuzione dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, l'inquinamento ambientale, il benessere animale e il continuo e inarrestabile mutamento del clima.

Prima dell'arrivo dei macchinari e dei concimi di sintesi - i cosiddetti concimi chimici - l'agricoltura tradizionale aveva una produttività molto bassa. Gli anni Duemila hanno visto il picco produttivo proprio grazie ai combustibili fossili. In un futuro prossimo, però, sarà obbligo praticare, con il minor utilizzo possibile di energia fossile, una zootecnia e un'agricoltura ad alto grado di sostenibilità che, allo stesso tempo, siano capaci di sfamare la popolazione mondiale. Dunque, l'innovazione tecnologica è fondamentale, come lo è stata nel passaggio dal lavoro manuale a quello meccanico e dal lavoro meccanico a quello più intellettuale.

L'incremento delle tecnologie innovative (quindi l'automazione e il maggior utilizzo dei sistemi informativi come GPS, GIS e VRT), inducono miglioramenti importantissimi in campo operativo (più *hardware*) e diretti-

vo (più *software*). Alcuni esempi sono la guida assistita e automatica delle macchine agricole, l'eliminazione delle rilavorazioni e delle sovrapposizioni, la misura precisa delle produzioni, il monitoraggio dello stato del terreno e delle colture tramite sensori, così da poter regolare le lavorazioni e organizzare distribuzioni differenziate.

Si chiede pertanto al signor Ministro se in tali ambiti non sia necessario fornire incentivi, di diversa natura, affinché le aziende si possano dotare delle tecnologie più recenti, al fine di incrementare, nell'ambito di un'agricoltura di precisione, l'attività produttiva, rendendola, al contempo, più sostenibile a livello ambientale; in secondo luogo, se non sia necessario favorire una maggiore diffusione delle conoscenze e delle ricerche in tali settori, mettendo a disposizione delle aziende una rete di supporti altamente qualificati e indipendenti (CREA, università) per un supporto tecnico altamente qualificato.

GAMBARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*AL-A*). Signor Ministro, riguardo all'agricoltura di precisione è stato verificato che di grande utilità possono essere i cosiddetti sistemi di guida assistita. La maggior parte di tali sistemi opera mediante un ricevitore GPS collegato al trattore agricolo o alla mietitrebbiatrice, permettendo l'identificazione in tempo reale della posizione, con la conseguenza, per esempio, di agire direttamente sullo sterzo dove il GPS mantiene esattamente parallele le passate, apportando come benefici un minore *stress* per l'operatore, risparmio di tempo e di sprechi perché evita le sovrapposizioni. Sfruttando sempre sistemi GPS è possibile localizzare *a posteriori* il luogo esatto dove si era prelevato un campione del terreno da analizzare. Inoltre, esistono sistemi che possono rilevare i diversi parametri delle produzioni in campo. È importante consultare tali dati per capire in quali zone si è prodotto di più e in quali meno, e perché: questo aiuta nelle scelte da effettuare nell'anno seguente.

Alla luce, quindi, dell'importanza che gli strumenti di innovazione tecnologica assumono per i nostri agricoltori, si chiede di sapere se il signor Ministro non ritenga opportuno che il Governo preveda taluni incentivi, anche nella forma della detrazione fiscale, per quegli agricoltori che vorranno elaborare nella loro azienda strategie di agricoltura di precisione, attraverso l'acquisto di queste strumentazioni innovative.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, credo che per dare un senso a questo nostro *question time* si possa, sì, parlare di agricoltura di precisione e di introduzione di strumenti innovativi e tecnologia, come è stato concordato, ma non si può far finta che la situazione per l'agricoltura nelle zone

colpite dal terremoto, a Norcia e dove lo stanno vivendo, non sia drammatica. Esco dal seminato e le chiedo interventi importanti su questo fronte.

Stiamo parlando di un'area che dà al nostro Paese notorietà, fatturato e orgoglio di produzione. Stiamo parlando di persone che fanno agricoltura in maniera anche eroica, restando sui monti quando molti altri giovani, oggi, se ne sarebbero già andati. Su questo fronte, oltre all'agricoltura di precisione, le chiediamo, Ministro, un intervento immediato.

Il Governo sta predisponendo delle azioni, che peraltro saranno note domani; sappiamo, però, che alcuni interventi sono urgenti, come dare una copertura alle stalle crollate, piuttosto che interventi di copertura agli stessi agricoltori: una roulotte, un camper, un modo per poter rimanere vicino ai propri allevamenti, alle proprie attività produttive, alle proprie stalle. Già da queste cose si dà l'idea di un Paese che ha l'orgoglio della propria produzione e della propria attività agricola.

Le chiedo anche, Ministro, insieme alla Commissione o altrimenti, di fare un'azione di verifica sul territorio di persona: scoprirà un mondo, quello attorno a Norcia e alla Valnerina, che ha e può dare veramente tanto alla nostra agricoltura quale esempio per gli altri Paesi, ma che in questo momento ha bisogno di una forte azione e di un forte sostegno.

LIUZZI (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signor Ministro, la ricerca e l'innovazione possono rappresentare una possibilità per il rilancio dell'agricoltura. Riscontriamo finalmente un processo virtuoso che va incoraggiato da parte del Governo, da parte, cioè, di chi detiene le leve del potere e quindi può decidere insieme al Parlamento, alle Regioni, e d'intesa con l'Unione europea.

Questo fenomeno virtuoso riguarda i giovani e il loro convinto ritorno all'agricoltura, al settore primario per antonomasia. I giovani non vanno delusi e nemmeno illusi. Ebbene, i giovani agricoltori si propongono quali nuovi alfieri dello sviluppo sostenibile, che si fonda sull'uso massiccio di tecnologia, dalle nanotecnologie alle biotecnologie, come pure le *information and communications technology*. Essi vanno collocati in filiera con i centri di ricerca e le università italiane ed estere, cioè con i centri del sapere che sanno trasferire competenze. L'agricoltura meccanizzata ha rappresentato un traguardo raggiunto nella seconda metà del Novecento. È giunta l'ora della informatizzazione in agricoltura, dell'agricoltura informatizzata che investa i settori dell'ortofrutta, della cerealicoltura, dell'allevamento e dell'industria casearia.

Il Governo come intende intervenire in tal senso? In che maniera intende promuovere la cooperazione tra enti, università e centri di ricerca? In che maniera si intende intervenire per promuovere l'impegno di giovani e di figure specializzate in grado di rafforzare la qualità delle risorse umane? In che maniera, infine, l'utilizzo di strumenti di precisione possono trovare riscontro nelle informazioni a disposizione dei consumatori?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dottor Martina. Se ritiene, può far cenno alla questione posta dal senatore Candiani, che sicuramente sta a tutti molto a cuore.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, partirei proprio da quel quesito ringraziando per la domanda.

Stiamo lavorando intensamente sull'emergenza. Lo posso confermare perché, in particolare, dall'ultima grande scossa abbiamo intensificato gli sforzi e, come sapete, domani il Governo varerà un decreto. È vero che il fronte agricolo è estremamente delicato: siamo passati in un colpo da circa 300 imprese coinvolte dal sisma del 24 agosto a 3.000 imprese agricole coinvolte, secondo una prima stima ancora non completa. Si può quindi capire la complessità dell'intervento.

Stiamo lavorando alacremente. Posso confermare che nella giornata dell'altro ieri, di intesa con le Regioni, abbiamo definito una misura di sostegno straordinario al reddito, in particolare per gli allevatori, che si misurerà sostanzialmente con un contributo straordinario a capo, ad animale, per dare immediatamente un sostegno agli allevatori e garantire la continuità aziendale in una condizione estremamente delicata. Per poter garantire la continuità c'è bisogno di un intervento il più rapido possibile con strutture temporanee e, per far questo, verranno raddoppiate immediatamente le quantità sia di stalle temporanee che di alloggi abitativi temporanei dedicati agli agricoltori. La fase di montaggio di queste strutture è ormai organizzata e prevista a partire dalla settimana prossima. Come potete capire, per quanto si possa velocizzare, occorrono procedure di evidenza pubblica, che devono garantire il massimo della trasparenza e della legalità. Pertanto, pur comprimendo al massimo i tempi, si deve comunque giustamente assolvere ad alcuni obiettivi di pubblicità.

Concretamente, raddoppieremo le quantità immediatamente: stiamo parlando di 400 stalle temporanee e di circa 150 alloggi temporanei subito. Stanno lavorando la Regione Lazio per le stalle e la Regione Umbria per gli alloggi temporanei; aggiungo, con una nota importante, che abbiamo già pagato per 29.000 imprese agricole di quei territori (sostanzialmente, tutte le imprese agricole delle Province coinvolte) 65 milioni di euro di contributi agricoli, tutti in un'unica soluzione per rispondere alla necessità di un sostegno finanziario che possa aiutarli immediatamente. Mi rendo conto che questi interventi, non basteranno, che bisogna andare avanti. Siamo in contatto permanente e posso assicurare che su questo il Governo c'è e vuol fare la sua parte, di intesa con il Parlamento, com'è stato più volte richiamato.

Per quanto riguarda il tema specifico dell'agricoltura di precisione, richiamo parte della riflessione fatta poc'anzi e me ne scuso, aggiungendo, per quanto riguarda le soluzioni tecniche di cui ha domandato la senatrice Pignedoli, che il Piano industria 4.0 reca allegati e schede tecniche molto precise, che rispondono in buona parte al tema di un aggancio diretto al settore agricolo.

Si sono citati i GPS come soluzioni tecnologiche per il settore: ebbene, c'è una casistica precisa di strumentazioni che sono inserite nelle schede tecniche del Piano industria 4.0 e quindi possono usufruire dello strumento del superammortamento. Non escluderei un ampliamento di queste tecnologie, attraverso una fase emendativa, che possiamo sviluppare insieme, mentre rafforziamo questo Piano, perché credo che questa sia la leva vera che abbiamo per intensificare il lavoro e arrivare all'obiettivo del 10 per cento di superficie.

Aggiungo che siamo in fase di definizione e di chiusura del bando INAIL sulla sicurezza e sull'innovazione della meccanica agricola, che va incontro a una serie di questioni che il senatore Dalla Tor mi ha posto nella sua interrogazione: ad esempio, la questione dell'implementazione delle tecnologie, legate in particolare alla movimentazione e alle macchine, può essere sostenuta dentro quel bando. Quello dell'INAIL sulla sicurezza in campo agricolo, in relazione all'innovazione tecnologica, è un bando che non si vedeva da un po' di tempo e quindi si tratta di un'opportunità.

Per quanto riguarda lo Human technopole, esso, come soggetto autonomo, viene costituito nella proposta di legge di bilancio che il Governo ha presentato al Parlamento. Si tratta di una fondazione, i cui soci sono il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che confermo rappresentare una grande occasione per sviluppare ricerca e innovazione sul versante delle scienze per la vita. Tale fondazione ha una connessione giusta con la ricerca in campo agricolo e agroalimentare, perché tanta parte di questo lavoro si può sviluppare certamente anche sul versante dell'innovazione e della scienza legata all'alimentazione e non devo certo spiegarlo al nostro Paese. Francamente, non nutro le preoccupazioni rappresentate dalla senatrice Fattori rispetto a commistioni tra pubblico e privato, che non vedo, se non nell'interazione di un grande progetto di ricerca pubblica (che avanza per la prima volta dopo anni) su strumenti innovativi con esperienze private, in un giusto rapporto di collaborazione che si potrà sviluppare e spero si sviluppi in maniera forte. Non ci vedo nulla di male: i capisaldi fondamentali di riferimento del progetto di ricerca sono saldamente in mano pubblica (e ci mancherebbe altro) e stiamo cercando di fare esattamente quello che fanno tanti altri Paesi nel mondo e da tempo. Credo quindi che dovremmo valutare, invece, come una grande occasione questa possibilità, naturalmente con tutti gli accorgimenti, i perfezionamenti e le migliorie di cui un grande progetto come questo necessita, anche *step by step*, fase per fase. Siamo ancora nella fase di implementazione, di inizio di questo lavoro ed è di queste ore la notizia di una consistente finanziamento pubblico del Governo sul progetto del *campus* universitario dell'Università statale di Milano che integrerà il progetto dello Human technopole, che credo rilevi esattamente il solco entro il quale inseriamo tutto questo lavoro strategico.

Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) è una parte fondamentale di questa piattaforma di ricerca e opera con strumenti, risorse e personale di ricerca compiutamente pubblico, essendo un istituto detenuto al 100 per cento dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Dopodiché, mi auguro che tutti questi sog-

getti sviluppino un'interazione positiva, efficace e virtuosa anche con tutto quello che sta fuori dallo spazio pubblico, in autonomia, con grande professionalità, come si fa sempre quando si cerca di svolgere un lavoro di avanzamento efficace, che riesca a trasferire la ricerca che si fa in campo pubblico all'esperienza privata. Potremo valutare il lavoro solo quando la prima parte di questo faticoso impegno di progettazione verrà definita compiuta ed inizieranno i primi passi di Human Technopole.

Torno a dire, e chiudo, che ritengo si sia di fronte ad un'occasione, l'occasione di provare a far fare al nostro Paese, in particolare al modello agricolo italiano, un salto di qualità significativo proprio sul versante delle tecnologie e dell'innovazione. Abbiamo in giro delle belle esperienze che in questi anni hanno praticato innovazione, senza aspettare lo Stato; dobbiamo accompagnare ed ampliare gli strumenti a disposizione di tante imprese agricole e ritengo che l'agricoltura di precisione, il Piano industria 4.0 e il piano nazionale per la ricerca agricola agroalimentare costituiscano un *set* di interventi che da tempo il nostro Paese aspettava.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Ministro, per quanto riguarda le zone colpite dal sisma, stiamo seguendo direttamente il suo lavoro insieme alle Regioni e lo apprezziamo.

Tornando al tema del *question time*, esprimo soddisfazione per gli obiettivi e il percorso che lei ci ha indicato. Abbiamo la consapevolezza che scegliendo di investire sull'agricoltura di precisione, in realtà, si sceglie un nuovo concetto e un nuovo approccio per l'agricoltura: più tecnologie, meno chimica, più efficienza, più valore alla distintività, più sicurezza sul lavoro. Credo sia talmente forte il cambiamento che l'unico modo per cogliere questa opportunità, come lei diceva, Ministro, sia proprio quello di coordinare, coinvolgere, tenere insieme ricerca e impresa, Stato e Regioni, quindi i diversi livelli, e anch'io reputo necessarie la collaborazione con le esperienze private più innovative, affinché queste possano fungere da traino per l'intero sistema.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, rimango esterrefatto di come ci si possa ritenere soddisfatti, di questi tempi, visto come va l'agricoltura. Francamente non mi aspettavo che in pochi minuti si potesse parlare di agricoltura di precisione, ma digressione per digressione - che mi pare sia il *leitmotiv* che prevale in questi incontri - debbo dire, parlando anche di agri-

coltura di precisione, che ci sono elementi, signor Ministro, che vanno affrontati seriamente.

Mi meraviglio di quella legge appena approvata da questo Parlamento, dal Parlamento italiano: si dice no agli OGM e poi si consente la libera circolazione dei prodotti all'interno del nostro Paese incontrollatamente e deliberatamente. Cominciamo a lavorare su questi temi seriamente, senza queste discrepanze. Ripeto, digressione per digressione, perché direi che oggi di agricoltura di precisione non si è detto nulla di concreto.

Mi ritengo insoddisfatto, ma sono fiducioso, signor Ministro, che in futuro possa dare risposte concrete alla nostra agricoltura.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Ministro, io non le avevo chiesto se era soddisfatto dello Human Technopole, progetto del quale anch'io sono molto soddisfatta. Le avevo chiesto se avete adottato misure per evitare che ci sia il monopolio da parte del grande colosso Bayer Monsanto. Lei mi ha detto che non è preoccupato e io mi preoccupato ancora di più perché mi sembra di capire che in realtà non state facendo alcun tipo di strutturazione per evitare che tutta questa ricerca vada a cadere poi nel settore privatistico, mentre le assicuro che dall'indagine conoscitiva che stiamo conducendo in Senato emerge questo rischio. Mi farebbe piacere se lei avesse voglia di analizzare a fondo la risoluzione che stiamo presentando, proprio per evitare che i soldi messi nella ricerca pubblica producano risultati che, nell'ambito di una *partnership* pubblica e privata, finiscano non trasferiti al settore privato in qualche modo, ma presi nel cappio della proprietà intellettuale delle grandi multinazionali, che possono impossessarsi anche di quanto consegue la ricerca pubblica. Non si tratta pertanto di preoccuparsi, ma di mettere alcuni paletti affinché la *partnership* pubblico privata garantista la democrazia del cibo, la democrazia della ricerca e la democrazia di questo Paese.

La invito quindi, quando verrà il momento e prima di implementare un programma di ricerca i cui esiti magari vanno a finire nel calderone della Bayer Monsanto, ad analizzare con estrema attenzione e con vera apertura il lavoro che stiamo facendo, in maniera del tutto trasversale, in Commissione agricoltura al Senato e a farne tesoro.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, anzitutto mi ritengo soddisfatto dell'attenzione e dell'impegno che il Governo pone sul fronte del terremoto per la parte che le compete, quella agricola.

Quanto all'agricoltura di precisione, partiamo da una rivoluzione che è iniziata e che avrà sviluppi notevoli nei prossimi anni e credo che la vera sfida sia creare condizioni oltre a migliorare la qualità dei prodotti per i con-



sumatori, possano portare beneficio alla nostra agricoltura e guadagno ai nostri produttori.

Al riguardo, sono stati citati interventi, come il superammortamento, e sono molto soddisfatto dell'impegno e dell'attenzione che il Ministro pone. Ritengo vi sarà lo stesso impegno da parte del Parlamento nell'esaminare in modo veloce queste tematiche, rispetto alle quali il tempo ha una sua importanza e non perdere tempo è essenziale.

GAMBARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*AL-A*). Signora Presidente, mi associo alle parole del collega. Nonostante siano in una fase iniziale, considero con favore gli investimenti che il Ministro ha citato, come il superammortamento, essendo le nuove tecnologie così importanti, come abbiamo visto e come hanno detto anche i colleghi.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, l'impegno è concreto e su questo non ci sono dubbi; vogliamo poi vedere anche i fatti e su questo versante l'aspettativa è tanta. Sono convinto che l'esempio possa arrivare proprio dalle piccole cose. Analogamente a quanto avvenuto, in quel caso con una richiesta avanzata in Commissione, a settembre, quando vi fu l'audizione dei vertici di AGEA per il pagamento delle quote e dei contributi in agricoltura (e sappiamo che è stato fatto), altrettanto le chiedo di sorvegliare direttamente l'azione in merito all'assegnazione veloce di strutture provvisorie agli agricoltori, accanto agli allevamenti. Non si tratta di ricostruire i paesi, ma di dare continuità a una filiera. Si possono ricostruire i paesi colpiti dal terremoto, si può ricostruire Norcia, ma se non ci sarà chi in quelle case abita e fa agricoltura, avremo fatto una cosa che non ha una futura generazione. Si tratta di un'azione importante che è necessaria, perché mantenere l'agricoltura in quei territori significa garantire ancora alla prossima generazione quel patrimonio straordinario che abbiamo ereditato.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, mi dichiaro francamente soddisfatto. Contrariamente a quanto proferito da colleghi della maggioranza, che invece si sono dichiarati insoddisfatti, ritengo che lei abbia manifestato una visione in agricoltura, specialmente sui nuovi traguardi. Se devo muoverle una critica, è quella di volerci assicurare sulla distribuzione delle risorse, sul reale collegamento tra centri di potere e centri della ricerca a disposizio-

ne dell'agricoltura e sulla necessità di tenere nella massima considerazione tutti i centri di ricerca italiani in questo settore, senza riservare nessun privilegio ad alcuno.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Martina per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 8 novembre 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 8 novembre 2016, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione della mozione n. 623, Gasparri, sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia

alle ore 16,30

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 17,08*).

Allegato B**Congedi e Missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampolillo, Consiglio, Crosio, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Gaetti, Gatti, Gentile, Giacobbe, Longo Fausto, Guilherme, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Napolitano, Nencini, Olivero, Padua, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Stucchi, Tocci, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Cappelletti, Floris, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 3 novembre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), approvata nella seduta del 26 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione (COM (2016) 491 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 170).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Fasiolo Laura

Istituzione di una zona economica speciale nelle aree territoriali della Regione Friuli Venezia Giulia confinanti con l'Austria e la Slovenia (2584) (presentato in data 28/10/2016);

senatori Giovanardi Carlo, Liuzzi Pietro

Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Verdi a Sant'Agata, frazione di Villanova sull'Arda (2585) (presentato in data 03/11/2016).

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 27 ottobre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'avvocato Francesco Maria Di Majo a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale (n. 83).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 novembre 2016.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 27 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al terzo trimestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 15).

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 7 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 30 settembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXIX*, n. 5).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 25 e 28 ottobre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei biologi (E.N.P.A.B.), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto docu-

mento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 445*);

dell'Autorità portuale di Augusta, per gli esercizi dal 2009 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 446*);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (E.N.P.A.C.L), per gli esercizi 2013 e 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 447*).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 21 ottobre 2016, ha inviato la deliberazione n. 11/2016/G - Relazione concernente il sistema della riscossione dei tributi erariali al 2015.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 869).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Emilia-Romagna:

risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi - COM (2016) 377 final del 7 giugno 2016.

Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 100).

### **Mozioni**

BILARDI, CONTE, DALLA TOR, ANITORI, GUALDANI, VICECONTE, DI GIACOMO, PAGANO, COLUCCI, BIANCONI - Il Senato,

premesso che:

la legge 7 giugno 2000, n. 150, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", e il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 422, "Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di in-

formazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi" disciplinano l'attività degli uffici stampa della pubblica amministrazione;

in particolare, l'articolo 9 della legge n. 150 del 2000 ha previsto che le attività di informazione nella pubblica amministrazione devono realizzarsi attraverso la costituzione di uffici stampa, che ciascuna amministrazione può istituire nell'ambito del proprio ordinamento, definendone, nei limiti delle risorse disponibili, le strutture e i servizi;

sempre in base alla normativa, gli uffici stampa degli enti pubblici devono essere costituiti da personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti e l'individuazione e la regolamentazione dei profili professionali sono affidati alla contrattazione collettiva nell'ambito di una speciale area di contrattazione con l'intervento dell'organizzazione sindacale dei giornalisti, la Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI);

il processo di attuazione della legge n. 150 del 2000 ha preso avvio con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001 ed è proceduto con la direttiva del 7 febbraio 2002, predisposta dal Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, Franco Frattini, nella quale, oltre a stabilire ulteriori adempimenti per l'attuazione della legge, si sollecitava il negoziato con le organizzazioni sindacali categoriali previsto dal citato art. 9, comma 5, della legge n. 150;

con tale legge si intendeva attuare il principio della trasparenza e della chiarezza sulle attività delle amministrazioni pubbliche quale elemento caratterizzante di uno Stato democratico e del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, attraverso l'istituzione di uffici stampa affidati a giornalisti iscritti all'albo professionale e in quanto tali tenuti al rispetto delle norme di deontologia professionale;

considerato che:

a distanza di 16 anni dall'entrata in vigore della normativa non è stato ancora avviato il confronto con la FNSI per la regolamentazione dei profili professionali e dei relativi trattamenti dei giornalisti occupati negli uffici stampa degli enti pubblici;

pertanto, l'attuale inquadramento dei giornalisti occupati negli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni deve operarsi sia con riferimento alle regole poste dalla medesima legge n. 150 del 2000, sia sulla base delle regole generali che devono essere applicate dopo il processo di "contrattualizzazione" del pubblico impiego, avviato con il decreto legislativo n. 29 nel 1993;

la disciplina legislativa risulta essere la seguente: gli uffici stampa della pubblica amministrazione sono costituiti da personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti (senza alcuna distinzione tra elenco dei giornalisti professionisti ed elenco dei giornalisti pubblicisti); il personale può essere "interno" o "estraneo alla pubblica amministrazione"; il relativo regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001) specifica, all'articolo 3, che il personale deve possedere i "titoli culturali previsti dai vigenti ordinamenti e disposizioni contrattuali in materia di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni" e il "requisito della iscrizione negli elenchi dei professionisti e dei pubblicisti dell'albo nazionale dei giornalisti di cui all'art. 26 della legge 3 febbraio 1963, n. 69";

in materia di rapporto di lavoro del giornalista occupato nell'ufficio stampa della pubblica amministrazione, la legge, oltre a prevedere la già ricordata regolamentazione dei profili professionali attraverso la contrattazione collettiva nell'ambito di una speciale area di contrattazione, con l'intervento delle organizzazioni rappresentative della categoria dei giornalisti, non pone altre condizioni o requisiti;

quindi, in attesa di un accordo collettivo sottoscritto dalla FNSI e dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), per i giornalisti occupati negli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni il rapporto di lavoro, secondo i principi del diritto privato, ora applicabili anche ai rapporti di pubblico impiego, è regolato dagli accordi delle parti, anche con riferimento al contratto collettivo che le medesime intendono applicare; ciò vuol dire che, se non vi è, da parte della pubblica amministrazione, la volontà di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro giornalistico di diritto privato FNSI o non vi sono normative *ad hoc* che lo impongono (come ad esempio avviene in alcune Regioni in virtù di espressa legge regionale), non sussiste un obbligo di applicazione della contrattazione collettiva. Ciò è stato ribadito da una recente sentenza della Corte di appello di Napoli, Sezione lavoro, 14 giugno 2012, n. 1473, e da altrettanto recente sentenza del Tribunale di Roma, Sezione lavoro, 19 aprile 2012, n. 7354;

conseguentemente, l'applicazione delle norme contenute nella legge n. 150 del 2000 è avvenuta al di fuori di un quadro di regole condivise e di una contrattazione collettiva a livello pubblico, con differenze rilevanti tra enti pubblici dello stesso livello, tra enti pubblici di diverso livello, tra territori diversi, anche a parità di prestazioni professionali, creando situazioni di intollerabile discriminazione tra professionisti che, pur appartenendo alla stessa categoria, ricevono trattamenti economici e contrattuali diversi. Inoltre, per una parte degli addetti stampa pubblici si pone il problema della stabilizzazione, data la condizione di precariato in cui oggi si trovano;

considerato inoltre che:

l'inclusione della FNSI al tavolo della contrattazione pubblica è stata riaffermata dal Tribunale di Roma che, con sentenza 26 ottobre 2005, n. 951, dichiarava "il diritto della FNSI a partecipare alle trattative relative all'individuazione ed alla regolamentazione dei profili professionali negli uffici stampa presso le pubbliche amministrazioni", in virtù della particolarità della figure dei giornalisti occupati nelle pubbliche amministrazioni, che, pur rappresentando una quota di lavoratori certamente sotto la soglia del 5 per cento per numero di occupati, hanno diritto ad una rappresentanza specifica;

il 5 ottobre 2016, in sede di approvazione definitiva presso la Camera dei deputati del disegno di legge AC 3317-3345-B, recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo-

vo e multimediale" (legge 26 ottobre 2016, n. 198), il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9/03317-B/002 a prima firma dell'on. Verini, secondo il quale l'Esecutivo dovrà attivarsi per sanare in tempi rapidi questa situazione di inadempienza applicativa della legge n. 150 del 2000,

impegna il Governo a convocare in tempi rapidi, attraverso l'azione del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e nel quadro generale del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, un tavolo di confronto tra i rappresentanti di FNSI, Regioni, enti locali, sistema pubblico ed ARAN, per individuare i profili giuridici per le attribuzioni delle qualifiche del contratto collettivo nazionale di lavoro giornalistico in base ai titoli culturali posseduti e alle risorse necessarie per l'applicazione dello stesso contratto collettivo nella pubblica amministrazione, al fine di dare risposta alle migliaia di professionisti che attendono da anni il corretto riconoscimento del loro ruolo giornalistico al servizio della pubblica amministrazione.

(1-00677)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

BONFRISCO, COMPAGNA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il Consiglio esecutivo dell'Unesco, approvando la mozione presentata da alcuni Paesi arabi (Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Oman, Qatar e Sudan), sembra che abbia ritenuto di sradicare ogni riferimento alla radice giudaico-cristiana dall'area della città vecchia di Gerusalemme in cui sorge il muro occidentale;

la collina su cui è situato il complesso religioso di Gerusalemme, oggetto della mozione, è uno dei luoghi religiosi più importanti al mondo. Vi sorge la moschea di al-Aqsa, ma nello stesso luogo, quasi 2.000 anni fa, sorgeva il tempio di Salomone, il principale luogo sacro per gli ebrei, distrutto dai romani nell'assedio di Gerusalemme del 70 d.C. e mai più ricostruito. Del tempio rimane solamente un muro esterno che oggi è diventato il luogo di culto più importante per gli ebrei, il cosiddetto muro del pianto. A poca distanza dalla spianata è situata invece la basilica del santo sepolcro, il luogo dove, secondo i cristiani, Gesù Cristo è stato seppellito e poi è risorto;

al monte del tempio e al muro del pianto si prevede nella mozione che ci si riferisca soltanto con il nome indicato dalla tradizione islamica;

dei 58 Paesi rappresentati nel Consiglio, soltanto 6 si sarebbero opposti: Stati Uniti d'America, Regno Unito, Germania, Paesi Bassi, Lituania ed Estonia, mentre 26, tra cui l'Italia, si sarebbero astenuti;

questo episodio, a giudizio degli interroganti, rappresenta non solo una presa di posizione antistorica e culturalmente errata, ma anche offensiva della sensibilità dello Stato di Israele, di tutti gli ebrei e anche dei cristiani,



in considerazione del fatto che i Vangeli collocano in quell'area di Gerusalemme il mistero della resurrezione;

considerato inoltre che:

l'Italia è tra i Paesi finanziatori dell'Unesco, ma non è presente con un proprio rappresentante nel Comitato per il patrimonio mondiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura;

in data 26 ottobre 2016, Il Comitato per il patrimonio mondiale ha approvato una nuova risoluzione sullo *status* della città vecchia di Gerusalemme, simile a quella adottata in precedenza dal Consiglio esecutivo dell'Unesco, con il voto favorevole di 10 Paesi che hanno sostenuto la mozione, 2 hanno votato contro e 8 si sono astenuti, mentre il rappresentante di un altro Stato era assente;

anche in questa risoluzione si negano i legami ebraici e cristiani con la città vecchia di Gerusalemme;

nella risoluzione del 26 ottobre 2016 viene confermato lo *status* della città vecchia di Gerusalemme come patrimonio dell'umanità in pericolo, e i suoi siti storici principali vengono indicati solo con il nome arabo;

nel testo approvato non ci sono però riferimenti a Israele come "forza occupante" come si affermava in precedenti risoluzioni;

secondo fonti del quotidiano israeliano "Yediot Ahronot", la risoluzione sarebbe passata, perché il Comitato per il patrimonio mondiale dell'Unesco avrebbe recentemente cambiato composizione, accogliendo tre nuovi Paesi al posto di Germania, Colombia e Giappone. Si tratta di Kuwait, Libano e Indonesia, Stati notoriamente ostili a Israele;

la nuova risoluzione è stata proposta da Libano e Tunisia, a nome della Giordania e dell'Autorità nazionale palestinese, che non fanno parte del Comitato per il patrimonio dell'umanità formato da 21 membri;

l'Italia non fa parte del Comitato per il patrimonio mondiale, si chiede di sapere:

quali siano state le ragioni a supporto della decisione del nostro Paese di non opporsi alla mozione votata all'Unesco e se la rappresentante d'Italia, ambasciatrice Lo Monaco, abbia agito in maniera autonoma o a seguito delle indicazioni pervenute dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

a quanto ammontino i finanziamenti che il Governo italiano assegna ogni anno all'Unesco;

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso riferire al Parlamento circa l'accaduto e quali misure intendano adottare per tutelare anche le radici giudaico-cristiane dall'area della città vecchia di Gerusalemme, in cui sorge il muro occidentale.

(3-03272)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FUCKSIA, MANDELLI, BATTISTA, ORELLANA, SIMEONI, ANITORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i ripetuti e gravissimi eventi sismici, che dal 24 agosto 2016 sino a oggi hanno duramente ferito le regioni dell'Italia centrale, devono indurre a prestare sostegno alle popolazioni colpite, prescindendo da certificazioni burocratiche come l'inserimento o meno di alcune zone nel cratere sismico, ma sostenendo chi si trova in condizioni di pericolo effettivo, prescindendo dall'inserimento formale delle zone in pericolo nell'area del cratere stesso;

a tal fine si devono prestare i primi soccorsi e, successivamente, quelli a regime mediante la messa in sicurezza di edifici pubblici e privati per poi iniziare la ricostruzione, contemporaneamente operando nell'immediato anche per la tutela delle grandi infrastrutture come ponti, *tunnel*, opere idrauliche, ovvero l'insieme dei componenti che strutturano un territorio secondo le necessità umane;

si fa riferimento, in particolare, al lago artificiale di Castreccioni, alla diga connessa e al viadotto che lo attraversa, nel comune di Cingoli, in provincia di Macerata;

la diga genera acqua potabile per quasi 100.000 persone e il lago è attraversato da 4 ponti il più grande dei quali, un viadotto, soffre di difetti strutturali sin dalla sua costruzione, fatto conosciuto già prima del verificarsi degli eventi sismici ancora in corso;

si segnala che nel 2011 la protezione civile verificò la debolezza strutturale del viadotto, tanto da classificarlo come infrastruttura "a grave rischio in caso di eventi sismici". Nonostante la certificazione del pericolo, nessun intervento è stato adottato prima del verificarsi del sisma del 24 agosto né, tantomeno, dopo;

come detto, la protezione civile effettuò una prima ispezione al viadotto nel 2011, evidenziando per l'infrastruttura un rischio di crollo pari all'84 per cento in caso di eventi sismici;

si ricorda che il lago di Castreccioni è il più grande vaso artificiale dell'Italia centrale, con una superficie pari a 68 chilometri quadrati. Alcuni piloni della struttura, che è lunga oltre un chilometro, hanno subito ulteriori gravi lesioni causate dai numerosi terremoti che ne hanno messo ancor più a rischio la stabilità complessiva;

per verificarne lo stato attuale è stato redatto un secondo *dossier*, a cura di tecnici comunali, protezione civile, consorzio di bonifica e Regione, i cui i risultati non sono rassicuranti. Il *team* di controllo ha rilevato delle anomalie crescenti. Il pilastro 10, che presentava una precedente lesione, risulta ancor più compromesso. I piloni 11 e 13 presentano ben 4 nuove crepe ed in seguito alle ulteriori, recentissime e violente scosse telluriche, la situazione è ancor più pericolosa e grave;

si consideri che, nella sventurata ipotesi di cedimento, anche parziale, del viadotto, si creerebbe un pericolosissimo effetto domino, causando problemi per la stabilità del lago stesso, poiché l'ondata provocata dall'improvvisa assenza di uno sbarramento artificiale al centro dell'invaso generebbe certamente un evento tragico;

in considerazione dei nuovi rilievi effettuati, si ritiene urgente un intervento di consolidamento del viadotto e della diga. Ciò è stato confermato dai tecnici della protezione civile;

poiché il comune di Castreccioni, dopo il sisma del 24 agosto, non è stato inserito nell'area del cratere sismico, nessun intervento di messa in sicurezza delle infrastrutture è stato ancora realizzato;

il sindaco, in assenza di interventi dalle istituzioni, ha dichiarato: "Ho deciso di chiudere. È l'unica soluzione anche se sto bloccando un'economia. Non abbiamo avuto fondi dopo Amatrice, ma i Comuni esclusi non possono derogare al patto di Stabilità. Quindi non posso accendere nessun mutuo per i lavori del viadotto. Sono bloccato. Questa è una zona di grandi industrie manifatturiere, maglieria, tralicci in acciaio, settore elettrico. Il premier vola a Bruxelles per chiedere allentamenti del patto di Stabilità, ma i Comuni restano schiavi del patto, e quelli colpiti dal terremoto e senza sussidi non possono essere lasciati liberi";

naturalmente l'ordinanza di chiusura del traffico sul viadotto è utile, ma non può evitarne il crollo che, se avvenisse, genererebbe un ulteriore disastro, creando un'onda che si abbatterebbe sulla diga con pericolo altissimo, tanto che sempre il sindaco ha affermato: "Non vorrei evocare il Vajont, ma insomma, io non ci dormo la notte. Dovrei svuotare la diga, ecco che cosa dovrei fare",

si chiede di sapere se i fatti esposti corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, quali siano le informazioni in possesso del Governo e quali iniziative estremamente urgenti il Governo intenda assumere, ad iniziare dalla predisposizione di tutte le opere necessarie a garantire la stabilità delle infrastrutture e la sicurezza del territorio, mobilitando non solo il Dipartimento della protezione civile, ma coinvolgendo in particolare l'associazione nazionale ingegneri per la prevenzione e le emergenze, il genio militare e il genio civile.

(4-06604)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-03232 della senatrice Bonfrisco e del senatore Compagna.